



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali e della Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Servizio Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna

PARCO ARCHEOLOGICO DI MORGANTINA

**Area archeologica Morgantina
Aidone (EN)
D.A. n° 3116 del 19.12.1983**

REGIONE SICILIANA
Assessorato Beni Culturali e I.S.
Parco Archeologico di Morgantina
art. 20 L.R. 3 novembre 2000 n. 20
Allegato al D.A. n. 875 del 26/2/2018

L'ASSESSORE
(Prof. Vittorio Sgarbi)

Tav.	1	RELAZIONE	Scala	
------	---	-----------	-------	--



SOMMARIO

PREMESSA

PERIMETRO DEL PARCO

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GEOGRAFICO

ZONA A – DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

ZONA B - DI RISPETTO

ZONA C – DI INTERESSE PAESAGGISTICO

TERRITORIO ARCHEOLOGICO

MORGANTINA , STORIA DEL SITO E DELLE RICERCHE ARCHEOLOGICHE

AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

TUTELA E VINCOLI

MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE DI AIDONE

BIBLIOGRAFIA

PREMESSA

La metodologia adottata per la perimetrazione del *Parco Archeologico di Morgantina di Aidone*, nel riferirsi alle connotazioni istituzionali del parco archeologico come “... ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto” (art.101 Dlgs 42/2004) non poteva non ricondursi alle risultanze scientifiche delle varie fasi conoscitive, delle sintesi interpretative, strategiche e normative dell'adottando piano paesaggistico della provincia di Enna ed in particolare agli studi analitici ed alle indagini tematiche delle componenti specifiche del territorio che ruota attorno al complesso monumentale della città di Morgantina, insieme agli aspetti di natura percettiva e di intervisibilità.

La Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna ha già avviato l' iter per la formazione del Piano Paesaggistico che è stato trasmesso in data 28 novembre 2008 all' Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana per i successivi adempimenti, relativamente alle porzioni degli ambiti N.12 *Aree delle Colline Ennesi* , ricadenti nel territorio di competenza della provincia di Enna, così come definiti con decreto dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali e della Pubblica Istruzione n. 6080 del 21 maggio 1999, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 46 del 24.9.1999, con il quale sono state approvate, ai sensi dell'art. 1 bis della L.431/85, le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Di fatto l'adottando Piano Paesaggistico si configura quale vera e propria infrastruttura culturale e ambientale del territorio, poichè ne definisce gli obiettivi (*conservazione, recupero e sviluppo del patrimonio culturale e naturale per ciascun paesaggio*) e le strategie (*salvaguardare e/o ripristinare le relazioni paesistiche, storiche, culturali ambientali, fruitive che legano luoghi e risorse*).

Fanno parte del patrimonio del Parco: l'area archeologica di Morgantina (Collina est, Collina ovest, Agorà, Terme di contrada Agnese, Santuario extra-urbano di San Francesco Bisconti, Cittadella, Necropoli) nel territorio del Comune di Aidone; il Museo archeologico regionale di Aidone.

Il territorio del Parco è costituito da valenze archeologiche, paesaggistiche, naturali e culturali e ricade all'interno del paesaggio locale PL.12.07 denominato dei *Mosaici culturali di Aidone* , così stabiliti e denominati in seno alle sintesi interpretative del Piano Paesaggistico, con riferimento alle specifiche diversità e identità locali, ponendo in evidenza ed in relazione gli aspetti strutturali: fisici, biotici, storico-culturali, percettivi connessi ai relativi valori e criticità dei luoghi.

Il contenuto dell'art. 20, commi 4 e 7 della l.r.20/2000, [...] *sentiti i comuni interessati che debbono pronunziarsi entro il termine perentorio di 45 giorni dalla richiesta della Soprintendenza” (c.4) e [...]La normativa del parco costituisce integrazione e, qualora in contrasto, variante agli strumenti urbanistici vigenti nel territorio interessato (c.7).*, prevede che siano sentite le amministrazioni comunali interessate, con la finalità di avviare processi decisionali inclusivi e ampie forme di adesione, informazione e comunicazione. La concertazione, quindi, come metodo sempre più diffuso per fare crescere le potenzialità di sviluppo e di occupazione con l'obiettivo di creare un consenso ed una condivisione attorno alle scelte strategiche e agli obiettivi di qualità delle politiche di gestione e valorizzazione.

In generale, l'esperienza di pubblicità con le amministrazioni locali ha evidenziato l'importanza del coinvolgimento istituzionale e sociale per la conoscenza delle vocazioni e delle caratteristiche dei territori, in coerenza con le convenzioni internazionali in materia di conservazione e gestione del paesaggio e con riguardo all'applicazione della Convenzione europea, adottata a Firenze il 20 settembre 2000, che tutela i paesaggi come identità dei luoghi e delle popolazioni.

La partecipazione dal basso deve contribuire alla individuazione dei valori da assegnare alle bellezze naturali e alla valorizzazione dell'esistente, intesa come disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio e le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei beni culturali. Con la consapevolezza che la valorizzazione produce un valore aggiunto e crea opportunità occupazionali e di miglioramento delle condizioni di vita.

Il sempre maggiore riconoscimento dell'importanza del ruolo strategico del patrimonio culturale, come elemento identitario delle comunità locali, contribuisce alla sensibilizzazione della società civile e al valore dell' ambiente di vita, con l'obiettivo di sviluppare il senso di appartenenza del singolo cittadino verso il patrimonio culturale.

PERIMETRO DEL PARCO

La Regione siciliana in attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, con la legge regionale 20/2000, Titolo II ha stabilito la potestà istitutiva del sistema i parchi archeologici indicando le norme per l'istituzione degli stessi, per la salvaguardia, la gestione e la difesa del patrimonio archeologico regionale e per consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici dello stesso da individuare con decreto attraverso le aree perimetrate dalle competenti Soprintendenze per i beni culturali ed ambientali.

La proposta di Parco, in adempimento del D.P.Reg.28 giugno 2010, n. 370 ed altresì in osservanza della circolare n. 5 prot. n. 23/D del 1.10.201. del D.G. del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, contiene la perimetrazione dell'area archeologica (*zona A*), la perimetrazione dell'area di rispetto (*zona B*) e la perimetrazione dell'area di interesse paesaggistico (*zona C*), procedendo in tal senso nel rispetto del D.Legislativo n. 42/2004 e s.m.i.

Infatti, il Codice Urbani riunisce in un unico concetto l'area protetta con presenze di complessi monumentali e lo spazio paesaggistico di particolare interesse e valenza e dunque il concetto di Parco archeologico va riferito ad una considerevole estensione territoriale, nella quale l'aspetto naturale sia comunque fortemente connaturato all'ambiente. Il testo legislativo, all'art. 101, riguardo al concetto di Parco archeologico specifica altresì che debba essere "*attrezzato come museo all'aperto*" in modo da facilitarne la lettura attraverso itinerari ragionati e sussidi didattici sottolineando la necessità di interventi e strumenti finalizzati alla duplice esigenza della conservazione e della pubblica fruizione del bene stesso.

Inoltre, la metodologia adottata per la perimetrazione e successiva formazione del Parco Archeologico di Morgantina non poteva non ricondursi alle risultanze scientifiche delle varie fasi conoscitive, delle sintesi interpretative, strategiche e normative dell'adottando piano paesaggistico della provincia di Enna ed in particolare agli studi analitici ed alle indagini tematiche delle componenti specifiche del territorio che ruota attorno al sito archeologico di Morgantina insieme ad ulteriori approfondimenti scientifici che concernono la storia dell'urbanistica dell'area circostante ed i valori percettivi connessi a quelli paesaggistici.

La Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna ha già avviato l' iter per la formazione del Piano Paesaggistico che è stato trasmesso in data 28 novembre 2008 all' Assessorato Regionale per i Beni Culturali per i successivi adempimenti, relativamente alle porzioni degli ambiti N.11 "*Area delle Colline di Mazzarino e Piazza Armerina*", N.12 "*Colline dell'Ennese*", n.14 "*Pianura Alluvionale catanese*" e n. 8 "*Catena Settentrionale(Monti Nebrodi)*" ricadenti nel territorio di competenza della provincia di Enna, così come definiti con decreto dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali n. 6080 del 21 maggio 1999, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 46 del 24.9.1999, con il quale sono state approvate, ai sensi dell'art. 1 bis della L.431/85, le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Di fatto l'adottando Piano Paesaggistico si configura quale vera e propria infrastruttura culturale e ambientale del territorio poichè ne definisce gli obiettivi (*conservazione, recupero e sviluppo del patrimonio culturale e naturale per ciascun paesaggio*) e le strategie (*salvaguardare e ripristinare le relazioni paesistiche, storiche, culturali ambientali, fruibili che legano luoghi e risorse*).

La scelta di realizzare un Parco archeologico in questo territorio strategico per valenze paesaggistiche, naturali e culturali appare come il giusto strumento di valorizzazione dell'area di Aidone-Morgantina anche per le finalità e gli obiettivi prefissati nel paesaggio del "Bacino del fiume Gornalunga" ed in quello dei "Mosaici culturali di Aidone", così stabiliti e denominati in seno alle

sintesi interpretative del piano paesaggistico con cui sono stati individuati i cosiddetti "paesaggi locali", con riferimento alle specifiche diversità e identità locali, ponendo in evidenza ed in relazione gli aspetti strutturali: *fisici, biotici, storico-culturali, percettivi* connessi ai relativi *valori e criticità* dei luoghi

La straordinaria valenza del sistema archeologico di Morgantina e la sua relazione con il territorio circostante richiederebbero un suo riconoscimento quale Patrimonio culturale dell'Umanità. In ogni caso è indispensabile una gestione unitaria che preservi e valorizzi le numerose emergenze ad esso connesse, mantenendo, restaurando e ripristinando, ove necessario, il paesaggio nell'ambito di piani particolareggiati finalizzati all'ottimizzazione della sua fruizione, della conservazione dell'uso agricolo.

Il Parco potrà altresì costituire un sistema di offerta, caratterizzato da un maggior valore aggiunto poiché composto da attrattori culturali, naturali e paesaggistici, tale da rappresentare se adeguatamente valorizzato sia con riferimento agli attrattori che lo compongono che alla capacità ed alla qualità dei servizi e delle infrastrutture ricettive e di accoglienza, una destinazione turistica capace di implementare flussi significativi di visitatori e di determinare impatti positivi e prospettive di crescita nel breve /medio periodo, con influssi diretti ed indiretti su un più ampio bacino di influenza territoriale ed un vasto tessuto socio-economico già adeguato e/o adeguabile anche dei comuni limitrofi.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GEOGRAFICO

Il perimetro del Parco è contenuto all'interno della carta I.G.M. Scala 1:25.000 - Fg. 269 III° NO – Raddusa e la delimitazione segue in gran parte confini certi costituiti da limiti di strade, sponde di corsi d'acqua.

ZONA A

La zona A del Parco di Morgantina, vero e proprio museo all'aperto, comprende l'intera area archeologica, soggetta a vincolo diretto, già perimetrata con l'istituzione del vincolo di notevole interesse culturale archeologico apposto con decreto dell'Assessorato Reg.le BB.CC.AA. e P.I. n. 3116 del 19.12. 1983 e quelle aree demaniali che ricadono nell'area archeologica indiretta, soggetto a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 146, comma I, lett. "m" (*rif. Cartografia IGM: Raddusa FG 269 III N.O.*).

L' insediamento archeologico compreso nella Zona A e che costituisce un complesso monumentale eccezionale, è ubicato a circa 6 km a nord est del centro abitato di Aidone.

Morgantina risale al XVIII sec. a.c., sorge su un pianoro dei monti Erei all'interno delle valli intercalate da dolci colline e percorse dai fiumi Gornalunga (antico Albos) e Dittaino (antico Chrysas), i primi luoghi ad essere occupati dai sicani e poi dal popolo dei Morgeti furono la zona di San Francesco a sud est di Serra Orlando ed il monte Cittadella, successivamente la città fu ricostruita in località Serra Orlando da Ducezio.

La composizione, la grandiosità dell'immagine architettonica (la grande agorà, gli *stoa*, i magazzini, gli edifici civili, il teatro, il monumentale santuario) la libertà di fruire le opportunità offerte dal paesaggio che presiede alla configurazione del tessuto urbano e delle costruzioni del sito, le possibilità scenografiche offerte dalla topografia naturale, il programma architettonico e urbanistico di ampio respiro che la connota, testimonia una tale valenza del sistema archeologico -paesaggistico, accresciuta dalle interrelazioni con un territorio circostante di particolare bellezza che richiederebbe certamente un riconoscimento ancor più elevato.

I ripidi terrazzamenti sull'ampia sella orografica che separa l'altura della Cittadella da quella di Serra Orlando sono occupati da un monumentale santuario extraurbano dedicato alle Dee Demetra e Persefone costituito da numerosi sacelli cultuali ed edifici adibiti allo svolgimento dei rituali disposti a schiera su vari terrazzamenti sovrapposti nell'area che si affaccia sulla valle del Gornalunga sono presenti molte sorgenti d'acqua.

L' ampiezza del sistema santuarioale dello spazio del sacro di San Francesco Bisconti, la suggesti-

va articolazione topografico-architettonica sulla sella, la disposizione degli edifici lungo il pendio, il percorso della via sacra graduata sul terreno scosceso, in quel tempo circondato certamente da un bosco (*alsos*) evoca il fascino della processione notturna lungo il percorso ascensionale al luogo del santuario, inteso come *thesmophorion*, evidenzia l'importanza che il complesso archeologico monumentale riveste, ancora da esplorare e indagare nella sua totalità, non solo nel contesto della *polis* rinvenuta a Morgantina ma anche nei confronti dell'intero ambito siceliota.

Dal punto di vista normativo la zona A, delimitata all'interno del territorio archeologico del Parco è da intendersi quale "zona omogenea" al pari della zonizzazione urbanistica conforme al D.M. 1444/68, poiché anche la perimetrazione dell'area archeologica del Parco determina significative conseguenze per l'uso dei suoli che vi sono compresi.

Ne discende che all'interno della zona A del Parco, per quanto possibile, verranno inserite aree archeologiche già demanializzate o in via di demanializzazione.

L'Amministrazione regionale dei beni culturali può in un momento successivo al suo insediamento intervenire sul regime proprietario dei beni compresi in zona A, rendendosi acquirente dei terreni ovvero sottoscrivendo con i loro titolari accordi miranti a ottenere l'uso o la gestione temporanea dei beni stessi.

Il regime giuridico operante nella zona A è in ogni caso quello del regolamento del singolo Parco, che, quando approvato, determinerà le modalità d'uso, i vincoli e i divieti, che opereranno ad integrazione e variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Al momento dell'istituzione del Parco, l'ente gestore verrà dotato dei beni demaniali ricadenti sul territorio; inoltre, l'Ente potrà in un momento successivo acquistare altre aree. In entrambi i casi, la proprietà pubblica di questi beni è interamente funzionalizzata agli scopi istituzionali del Parco e per tale destinazione essi, ove non lo fossero già a titolo autonomo, sono da considerarsi beni patrimoniali indisponibili i sensi degli artt. 826 e 830 c.c.

ZONA B

La zona B è strettamente collegata, per finalità e conformazione, alla "zona omogenea "A" essa circonda per duecento metri l'area monumentale archeologica ed compresa a guisa di un'area periurbana della *Polis* di Morgantina.

Di fatto la perimetrazione del confine della zona "B" del Parco archeologico, costituisce il presupposto per l'entrata in vigore di un vincolo urbanistico destinato ad operare *erga omnes*, costituito dal divieto di costruire previsto dall'articolo 15, lett. e), della legge regionale 12 giugno 1976, n.78, che ha introdotto una fascia di protezione, della profondità di 200 metri, dai confini dei parchi archeologici che diventerà operante non appena saranno entrati a regime gli istituti della legge regionale del 20/2000 e la Regione Siciliana decreterà l'istituzione del parco archeologico.

Quanto al regime giuridico dei fondi ricadenti in questa zona, la pregnanza del vincolo sopra descritto non impedisce che i terreni compresi in zona B siano di proprietà privata, nonostante le finalità conseguenziali operanti, rendano opportuno in prospettiva, anche per questa zona, la scelta della demanializzazione.

ZONA C

L'ambito paesaggistico circostante l'area archeologica di Morgantina che si intende perimetrare come zona C, definisce virtualmente la *chora* agricola di questo entroterra rurale rimandando culturalmente anche al paesaggio dell'*eremos chora*, ossia verso la "zona di frontiera", luogo privilegiato per lo studio del contatto, dell'ibridazione e dello scontro tra gruppi sociali e strutture politiche ed

economiche diversificate, inteso nel campo degli studi delle antiche strutture urbane e del territorio come una sequenza di comprensori omogenei dal punto di vista geomorfologico e paesaggistico, ciascuno dei quali costituisce un sistema territoriale gerarchico e funzionale, dominato da un insediamento principale che aveva funzioni di controllo delle vie d'accesso e dei percorsi vallivi e una campagna popolata in forme diverse e teatro di attività umane diversificate.

All'interno del territorio perimetrato si trovano infatti oltre al sito greco arcaico ed ellenistico di straordinaria valenza di Morgantina, altre aree indiziate di interesse archeologico che costituiscono una testimonianza importante delle lunghe dinamiche di civilizzazione che hanno segnato questa parte dell'Isola.

Dal punto di vista normativo, il riferimento all'interesse paesaggistico della zona C, adoperato dal legislatore, deve essere inteso - anche - come la possibilità per l'Amministrazione dei beni culturali di normare e indirizzare le attività antropiche nell'area in questione, che, per il suo rapporto di contiguità con il Parco, è destinata a sede di iniziative economiche e culturali strettamente legate all'attività dell'Ente.

Si tratta di attività non solo da permettere, ma anche, in taluni casi da incentivare e, in questo senso, la normazione degli usi consentiti in zona C svolgerebbe la funzione di un micro piano paesistico dell'area stessa.

E' peraltro evidente che se il Parco vuole realizzare un modello di gestione capace di determinare lo sviluppo sostenibile delle comunità residenti, la individuazione di attività e di iniziative di supporto all'Ente non va limitata alla sola zona C ma, piuttosto ricercata, in un rapporto di collaborazione con gli operatori economici privati e con gli enti locali interessati aperto, almeno, a tutti i territori comunali limitrofi.

Gli strumenti legislativi da individuare per la costruzione di tale rapporto sono da individuarsi, tra l'altro, negli accordi istituzionali .

L'articolo 102 del Codice Urbani, precisa (al comma 1) che " Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali ed ogni altro ente ed istituto pubblico, assicurano la fruizione dei beni presenti negli istituti e nei luoghi indicati all'Articolo 101" al comma 4 pone in rilievo, ai fine della fruizione e valorizzazione dei beni culturali, la necessità per Ministero, regioni ed altri enti pubblici di sottoscrivere accordi. Il testo è il seguente:

Al fine di coordinare, armonizzare ed integrare la fruizione relativamente agli istituti ed ai luoghi della cultura di appartenenza pubblica lo Stato, e per esso il Ministero, le Regioni e gli altri Enti pubblici territoriali definiscono accordi nell'ambito e con le procedure dell'articolo 112. "Mediante gli accordi, di cui al comma 4, il Ministero può altresì trasferire alle regioni e agli altri enti pubblici territoriali, in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, la disponibilità di istituti e luoghi della cultura, al fine di assicurare un'adeguata fruizione e valorizzazione dei beni ivi presenti.

All'articolo 112 altresì aggiunge (comma 4) 4:

Lo Stato, le Regioni e gli altri Enti pubblici territoriali stipulano accordi per definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, nonché per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica. Gli accordi possono essere conclusi su base regionale o subregionale, in rapporto ad ambiti territoriali definiti, e promuovono altresì l'integrazione, nel processo di valorizzazione concordato, delle infrastrutture e dei servizi concordati " .

Ed al comma 8 " I soggetti pubblici interessati possono altresì stipulare apposite convenzioni con le associazioni culturali o di volontariato che svolgono attività di promozione e diffusione della conoscenza dei beni culturali. .

Infine si può evidenziare che la perimetrazione qui proposta, va a graduare le modalità di tutela in relazione alla presenza di testimonianze archeologiche di rilevanza monumentale (zona A) e dell'area di rispetto, peraltro anch'essa dotata di rilevanza paesaggistica ed archeologica, immediatamente ad essa adiacente (zona B). Va subito precisato, a tale proposito, che nella definizione delle fasce di tutela ci si è coerentemente riferiti agli strumenti di salvaguardia già imposti sul territorio a norma del regime vincolistico previsto dal D.L. 42/2004.

Pertanto la zona A comprende tutta l'area già demanializzata e le aree precedentemente soggette a vincolo archeologico diretto, in quanto in detta zona sussistono le più ampie testimonianze monumentali relative all'impianto urbanistico della città antica ed al circuito extraurbano delle sue necropoli.

La zona B comprende un'area di 200 metri di rispetto intorno alla zona A (area già demanializzata e le aree precedentemente soggette a vincolo archeologico diretto) per garantirne il rispetto e il decoro e per consentire la più ampia fruizione del sito da parte dei visitatori.

Inoltre appare indiscutibile, per una comprensione del sito archeologico nella sua interezza e nel suo complesso divenire diacronico, puntare sulla ricomposizione effettiva dei suoi elementi costitutivi, il che equivale a ricucire, sul terreno, le originarie relazioni di viabilità e di contiguità fra il nucleo dell'insediamento protostorico e greco-arcaico sorto sulla collina della Cittadella, e l'impianto urbano sviluppatosi a partire dal V secolo e per tutta l'età ellenistica in contrada Serra Orlando.

La perimetrazione della zona C consente invece di creare il necessario margine di graduazione tra il sito archeologico e l'ambito circostante , che storicamente è stato sempre legato prima a Morgantina e successivamente ad Aidone.

Emerge complessivamente in tal modo un disegno unitario, che comprende l'intero e articolato rilievo sul quale sorgeva l'antica e gloriosa città siculo-greca di Morgantina, così come essa appare dalle immagini tramandateci dalle fonti antiche e consolidate nell'iconografia e nella letteratura grazie alle notazioni dei viaggiatori che fin dal XVI secolo hanno percorso questo territorio alla ricerca delle testimonianze della più autentica classicità.

I siti indiziati di interesse archeologico compresi nella zona "C" del territorio del Parco permettono altresì al visitatore di approfondire e ampliare le sue conoscenze su alcuni particolari aspetti storico archeologici e culturali di una vasta porzione del territorio della Sicilia centrale, abitato dal Neolitico all'età del Bronzo e successivamente in età romana, bizantina e medievale .

TERRITORIO ARCHEOLOGICO

Il territorio del Parco è stato abitato fin da tempi remoti. Le aree di interesse archeologico individuate nel perimetro del Parco, comprendono spesso, al loro interno, siti e beni archeologici di diversa tipologia e datazione, insistenti su un'unica porzione territoriale e, quindi non distinguibili topograficamente. Si tratta di siti ricchi di ritrovamenti di frammenti litici e ceramici che testimoniano la presenza di un insediamento antico, ma in numerosi casi, di tipologie monumentali riferibili a insediamenti rurali e di manufatti isolati, storicamente rilevanti.

Una vastissima area del Parco è occupata dal sito archeologico di Morgantina ed è in gran parte sottoposta a norme di tutela:

- di queste alcune aree di interesse archeologico sono già state espropriate e appartengono al Demanio Regionale;
- mentre le altre aree di interesse archeologico sono sottoposte a vincolo archeologico con relativo Decreto ai sensi del Codice dei Beni Culturali.;
- infine per le altre aree di interesse archeologico che ricadono nel perimetro del Parco sono previste norme di tutela, recupero e valorizzazione, derivanti dal Piano Territoriale

Paesaggistico della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Enna, in corso di approvazione da parte del superiore Dipartimento.

Le aree di interesse archeologico demanializzate e le aree a vincolo diretto, evidenziate in giallo nelle allegate planimetrie che della presente relazione fanno parte integrante, costituiscono le zone A del Parco.

Mentre le Zone B del Parco, evidenziate in rosso nelle allegate planimetrie che della presente relazione fanno parte integrante, sono costituite dalle aree sottoposte a vincolo archeologico indiretto non demanializzate e da un'area di 200 metri intorno alle aree demaniali e sottoposte a vincolo diretto.

Le dinamiche del popolamento e della storia insediativa nel territorio del Parco sono contrassegnate da tre fasi principali:

- la prima fase: la prima frequentazione del territorio risale al Paleolitico superiore, come testimoniano gli strumenti in selce e quarzarenite rinvenuti nei pressi del Monte Dragofosso; mentre al Neolitico medio (V millennio a.C.) risale il villaggio di Colla- Palmera, dove sono stati rinvenuti frammenti della ceramica della facies di Stentinello, con decorazione impressa, associati a industria litica su selce o ossidiana.

Al Neolitico finale (metà IV- III millennio a.C.) appartengono, invece, le ceramiche della facies di Diana con anse a rocchetto, alcune molto strette e allungate; sulla Cittadella alcuni frammenti attribuibili allo stile di Diana Spatarella (metà III millennio a.C.), costituiscono la più antica testimonianza del popolamento del sito di Morgantina.

Questi reperti, insieme a pochi frammenti di ceramica incisa nello stile di San Cono – Piano Notaro, indicano come il territorio di Aidone, nelle fasi più antiche della preistoria, sia stato poco densamente occupato; probabilmente la sua economia era basata essenzialmente sulla pastorizia. A partire dall'età del Rame finale (2700-2300 a.C) le testimonianze relative alla *facies* di Malpasso - S. Ippolito si intensificano con un *trend* che si consolida anche nella successiva antica età del Bronzo (2300-1600 a.C.), caratterizzata da una più densa occupazione del territorio e da un aumento degli insediamenti stabilmente occupati. A questa fase si data il primo popolamento significativo di Morgantina, testimoniato dall'insediamento castellucciano di Serra Orlando, di cui sono state individuate e scavate tre capanne, due a pianta circolare e una terza con una singolare pianta rettangolare. All'esterno delle capanne sono stati rinvenuti focolari e una grande fornace, forse utilizzata per la cottura di ceramiche.

La ceramica castellucciana, con i caratteristici motivi geometrici in nero su fondo rosso, è presente in grandi quantità, associata a strumenti in osso, industria litica in selce e ossidiana, accette in basalto e pietra verde. Nei pressi si trova una piccola necropoli con tombe a grotticella. La ceramica dello stile di Castelluccio e quella dello stile di Rodi - Tindari – Vallelunga sono state ritrovate anche in altre aree di Morgantina, indice di una densa occupazione del sito durante i primi secoli del II millennio a.C.

Nel Bronzo medio assistiamo ad una contrazione del popolamento del territorio.

Mentre una sensibile ripresa dell'occupazione del territorio si verifica nel Bronzo finale, quando inizia l'occupazione stabile della Cittadella.

- la seconda fase: durante l'età del Ferro l'insediamento sulla collina della Cittadella divenne il punto di riferimento per tutta la zona. I rinvenimenti effettuati sono confrontabili con l'insediamento "ausonio" di Lipari e hanno fatto ipotizzare l'arrivo di una nuova popolazione dalla penisola italiana. Le caratteristiche capanne con pianta rettangolare molto allungata e divisioni interne, forse occupate da vari gruppi familiari, trovano confronti in altri siti dell'Europa. Le coeve necropoli dell'età del Ferro sono costituite da gruppi sparsi di tombe a forno scavate nella roccia, a pianta ellittica con copertura curva e corridoi d'accesso.

Sulla Cittadella venne fondato il centro di Morgantina, che per alcuni secoli avrebbe avuto un ruolo dominante nella zona. Una ricognizione di superficie effettuata negli anni '90 del secolo scorso, ha permesso di conoscere l'esistenza di circa 20 centri di frequentazione dell'età del Ferro nel territorio aidonese.

Durante l'epoca greca la vallata del Gornalunga divenne il territorio, o *chora*, di Morgantina, che intorno alla metà del quinto secolo a.C. venne rifondata da Ducezio in un nuovo sito a Serra Orlando. Insediamenti minori di quest'epoca sono conosciuti a Baccarato e a Dragofosso, mentre una necropoli, probabilmente collegata a una fattoria, è stata localizzata vicino al Gornalunga.

In età ellenistica con la costituzione dell'eparchia siracusana, lo sfruttamento agricolo dovette divenire intensivo, a tal punto che il *surplus* della produzione fu impiegato per il sistema delle decime: questa floridezza economica e l'incremento urbanistico sono testimoniati dai resti monumentali del sito di Morgantina. Fu questo il periodo più felice nella storia della città, quando il territorio dovette avere indubbiamente la sua massima estensione, con numerose fattorie e, lungo i confini, fortezze di guardia, o *phouria*;

- la terza fase: nel periodo di declino della città (II-I secolo a.C.) è documentato un parallelo sviluppo della campagna, con il conseguente aumento della popolazione di coltivatori e contadini. Insediamenti romani sono conosciuti nella vallata del Gornalunga sotto Morgantina e in Contrada Casalgismondo sottano; anche se le indagini archeologiche sono state poco frequenti, essi sono probabilmente da identificare come centri amministrativi dei *latifundia*, le grandi tenute agricole che, dal punto di vista dell'importanza economica, soppiantarono le città nell'epoca tardo-repubblicana, sia con stazioni di sosta lungo le vie di comunicazione, e molto probabilmente si deve identificare con una *statio* il sito parzialmente indagato a Casalgismondo sottano in località Pietrarossa dalla Soprintendenza di Enna con alcune campagne di scavo. Mentre un insediamento rurale di notevole rilevanza, con resti di colonne ed elementi architettonici di pregio, tuttora visibili sul soprassuolo, è stato indagato solo superficialmente dalla Soprintendenza di Enna negli anni ottanta del secolo scorso a Dolei nel territorio di Assoro.

Dopo la distruzione ad opera dei romani, Morgantina venne abbandonata dalla sua ormai esigua popolazione nei primi del I secolo d.C., anche se si sono riscontrate tracce di frequentazione del sito ancora nei primi secoli dell'Impero.

Mentre sulla Cittadella sono note tracce di frequentazione in età tardo romana e bizantina ed è stata, di recente, riconosciuta la presenza di capanne della fine dell' VIII- IX secolo d.C.

Per mille anni, sino alla fondazione di Aidone da parte dei Normanni nel 1090 d.C., non vi fu nella zona un centro urbano, mentre tracce di frequentazione di età romana, bizantina e araba sono frequenti in tutta la zona.

MORGANTINA, storia del sito e delle ricerche archeologiche.

La città sicula greca di Morgantina rappresenta, insieme alla Villa tardoromana del Casale di Piazza Armerina, la zona archeologica più nota della provincia di Enna ed è, senza alcun dubbio, uno dei siti archeologici più importanti di tutta la Sicilia.

La stessa posizione geografica spiega la centralità di Morgantina nell'ambito del sistema viario e insediamentale della Sicilia antica, poiché la città sorge nell'area più interna dell'isola, dove i nuclei dei colonizzatori greci, giunti dalle vicine coste ioniche e attirati dalle enormi risorse agricole ed economiche dell'entroterra, vennero a contatto -in un incontro che si sarebbe rivelato particolarmente fecondo e duraturo per lo sviluppo culturale- con le popolazioni indigene stanziate in questo territorio sin dall'età del Bronzo.

La città antica occupa un rilievo montuoso, inserito nel sistema dei Monti Erei , che si articola in varie alture e terrazze naturali, dominando la sottostante vallata del fiume Gornalunga (in antico *Eryces*), uno dei maggiori corsi d'acqua della piana di Catania e importante via di penetrazione sin dall'antichità. L'intero sito si sviluppa, per un'estensione pari a circa 3 km, attorno a due nuclei principali: l'acrocoro della "Cittadella", dislocato all'estremità orientale, che costituisce il luogo più elevato (595 m s.l.m.) e naturalmente munito dell'intero rilievo e sul quale si svilupparono tanto l'insediamento "morgetico" sorto in epoca protostorica, quanto la successiva acropoli della città greca arcaica, che a sua volta includeva un' *agorà* e un monumentale *naiskos* databile al VI sec. a.C. e l'ampia contrada di Serra Orlando, ulteriormente movimentata dall'insieme di colline e insellature che si

susseguono da est ad ovest, dove sorge la porzione più consistente dell'abitato, riferibile al nuovo insediamento urbano sorto dopo la distruzione, avvenuta alla metà del V secolo a. C., dell'antica fondazione greca conquistata dal condottiero siculo Ducezio, e assunto poi al rango di centro di particolare importanza in epoca ellenistica, sotto l'egida del monarca siracusano Gerone II.

La ricerca scientifica nel sito vanta una tradizione secolare che risale all'Ottocento, epoca in cui si svolse la prima campagna di scavo intrapresa nel 1884 nella contrada Serra Orlando, su impulso della Reale Commissione di Antichità di Caltanissetta, dal Cavaliere Luigi Pappalardo. In seguito le antichità di Morgantina furono oggetto dell'attenzione di Paolo Orsi, che, nel 1912 e successivamente nel 1920, eseguì ricognizioni topografiche e alcuni brevi saggi nell'area dell'agorà ellenistica, pubblicandone i risultati nel volume di *Notizie degli Scavi* del 1915. Ma l'avvio delle prime indagini sistematiche nella città - con la scoperta e la completa messa in luce dei nuclei monumentali riferibili all'area pubblica, ai quartieri residenziali, ai principali santuari e alle varie necropoli sviluppatesi lungo le accidentate pendici del rilievo - si deve all'attività svolta sin dal 1955, su concessione del governo italiano, dalla missione americana dell'Università di Princeton, guidata da due illustri studiosi: lo svedese Erik Sjoqvist, già direttore dell'Istituto Svedese di Studi Classici di Roma durante i difficili anni della guerra e poi segretario personale di S.M. re Gustavo Adolfo VI di Svezia; e Richard Stillwell, specialista di architettura classica che negli anni '30 aveva diretto la Scuola Archeologica Americana di Atene. A tale gruppo di ricerca, che operò ininterrottamente nel sito sino al 1968 sotto il controllo della Soprintendenza di Siracusa, all'epoca competente per territorio, diretta da Luigi Bernabò Brea, seguirono alcuni interventi diretti dal Prof. Allen ed effettuati, tra il 1968 e il 1971, dall'Università dell'Illinois, e, da ultimo, dalla missione dell'Università della Virginia, diretta dal Prof. Malcolm Bell III, che dal 1980 ha condotto e continua a portare avanti varie ricerche nel centro urbano. Al Prof. Bell si deve inoltre il coordinamento delle pubblicazioni definitive dei risultati degli scavi, comprese nella collana "*Morgantina Studies*", della quale sono stati pubblicati finora i primi cinque volumi. Altri contributi, in preparazione e in corso di stampa, sono curati da altrettanti illustri specialisti formati sia presso gli scavi di Morgantina che presso quelli, ancora più prestigiosi e anch'essi di scuola americana, dell'agorà di Atene.

Alla Soprintendenza Archeologica per la Sicilia centro-meridionale di Agrigento, per svariati anni competente per territorio, si deve un unico e fortunato intervento di scavo effettuato nel 1979 nella contrada S.Francesco Bisconti, dove furono rinvenuti i resti di vari sacelli di culto dedicati alle divinità ctonie di Demetra e Kore e con tutta probabilità riferibili ad un santuario extraurbano.

Alla Soprintendenza per i Beni Culturali di Enna si devono, infine, la prosecuzione degli scavi nel 2004 nella contrada S.Francesco Bisconti e nelle'area della Stoà ovest dell'agorà di Morgantina, realizzati con fondi POR Sicilia 2000-2006, con gli stessi fondi sono stati effettuati interventi di valorizzazione del sito, che hanno comportato la creazione di percorsi didattici attrezzati e di opere sia di manutenzione che di restauro delle strutture archeologiche. Tale progetto, che ha avuto l'esplicito intento di migliorare gli attuali *standards* di fruizione di Morgantina, era mirato a dotare il futuro parco archeologico di infrastrutture idonee a soddisfare le esigenze di un vasto bacino di utenti.

Le rovine di Morgantina attirarono la curiosità scientifica degli studiosi di antichità soltanto nel XVI secolo: a quest'epoca risalgono infatti la prima sommaria descrizione delle strutture urbane fatta da Filoteo degli Omodei nel 1557 e il più noto passo della *Storia della Sicilia* in cui, nel 1558, Tommaso Fazello descrive la vallata dell'agorà e nota la presenza di un "teatro quadrato", cioè la scalinata dell'*ekklesiasterion* che verrà messa in luce soltanto nel 1955. Al Fazello si deve anche la prima proposta di identificazione del sito con la città sicula di *Herbita*, nota dalle fonti antiche, che venne accolta acriticamente, con l'unica eccezione del Cluverius (1619), da tutta la successiva letteratura antiquaria ottocentesca.

L'identificazione con Morgantina, città di antica origine sicula nota anch'essa dalle fonti storiche (Tucidide, Tito Livio, Strabone, Diodoro) avvenne nel 1957 ad opera di un giovane archeologo americano, di origine turca, Kenan Erim (che si sarebbe in seguito distinto per la direzione degli scavi della città caria di Afrodisia, in Turchia), che giunse a tale conclusione studiando la serie delle

numerose monete bronzee, coniate nel II secolo a.C., con legenda *Hispaniorum*. Come intuì lo studioso, tale epigrafe monetale è, infatti, da interpretare alla luce del racconto di Tito Livio, secondo il quale l'antica città siculo-greca di Morgantina fu donata, dai Romani che avevano vinto la seconda guerra punica annientando il potente regno siracusano, al gruppo di mercenari spagnoli resisi meritevoli di grande riconoscenza per l'aiuto fornito nello sconfiggere le ultime resistenze siceliote. A rafforzare tale identificazione, che venne accolta pressoché unanimemente dal mondo scientifico, concorrevano inoltre i molteplici dati desumibili dalle fonti storiche, che concordavano in modo perfetto con le risultanze degli scavi. Così, lo stanziamento "morgetico" e protostorico sulla Cittadella si collegava alla notizia di Strabone (VI,1,6) sulla fondazione di Morgantina da parte dei seguaci del re italico *Morges* e sulle origini "sicule" del primo insediamento; ancora, il rinvenimento di numerose monete della zecca di Kamarina, risalenti agli anni 425-405 a.C., riproponeva la notizia tucididea (4,65,1) della cessione di Morgantina a Kamarina, avvenuta a seguito del congresso di Gela del 424 a.C.; e infine, la fase di abbandono del sito, che Strabone (VI,2,4) ricorda ormai deserto alla fine del I sec. a.C., risulta databile sulla base dalla documentazione di scavo proprio al periodo citato dalla fonte storica.

I risultati degli scavi americani, oltre ad illustrare ampiamente la storia della città antica, gettano luce anche su periodi ancora poco conosciuti in questa parte della Sicilia centro-orientale.

Tra le più antiche testimonianze archeologiche nel sito vanno innanzitutto ricordati i fondi di capanne del periodo castellucciano (antica età del bronzo) rinvenute sul colle della Cittadella. A questi resti seguirono, nella tarda età del bronzo, le strutture riferibili ad un insediamento di cultura ausonia, abitato da popolazioni immigrate di origine appenninica. E' questo il villaggio, databile al X secolo a.C., nel quale si riconosce il primitivo stanziamento morgetico di Morgantina, fondata dalle tribù dei Morgeti, antica popolazione del *Bruttium* migrata in Sicilia in epoca protostorica. Sul luogo del villaggio morgetico sorse poi un insediamento indigeno, anch'esso caratterizzato da capanne sparse, che risulta essere stato attivo sino alla prima metà del VI secolo a.C.

La civiltà urbana ebbe inizio sulla Cittadella con l'arrivo dei coloni calcidesi di Catania, giunti a Morgantina intorno al 560 a.C. Essi si stabilirono sulla cima più elevata del rilievo, strategicamente la meglio difendibile, e qui costruirono una cinta muraria, un'area pubblica che offre spunti di confronto con l'agorà arcaica di Megara Hyblaea e con quella del centro indigeno di Sabucina, e un gruppo di sacelli di culto, di tipo greco, decorati da terracotte architettoniche di impronta calcidese. La struttura più rilevante è il grande *naiskos*, edificato su precedenti livelli protostorici ed indigeni nel terzo venticinquennio del VI secolo e ancora in uso nel IV secolo a.C. Le necropoli riferibili a questa fase arcaica della città, dislocate lungo le pendici della collina della Cittadella e sui costoni ripidi della contrada S. Francesco, presentano tombe del tipo a camera, usate per i rituali delle inumazioni collettive, praticate insieme al rituale greco della incinerazione invalso con il prevalere dell'elemento coloniale.

Nel 459 a.C. Morgantina fu distrutta dal condottiero siculo Ducezio e con tale data coincide la fase di distruzione rinvenuta nell'area della Cittadella. Dopo tale data l'impianto urbano sembra riprendere nella vicina, e più vasta, contrada di Serra Orlando, con tracce, risalenti alla seconda metà del V secolo a.C., rinvenute al di sotto dei livelli geroniani, che contraddistinguono la maggioranza dei monumenti pubblici.

La maggiore fioritura della città e la sua scenografica monumentalizzazione, prima attribuite dagli stessi studiosi americani ad epoca timoleontea, vengono oggi più persuasivamente ricondotte al potente influsso geroniano che permeò la vita della città, ormai entrata stabilmente nell'orbita del regno siracusano, nel corso del III secolo a.C. E' a quest'epoca che risalgono la definitiva sistemazione dell'agorà con le *stoai* est ed ovest, la *stoà* nord o Ginnasio, il *prytaneion*, il *bouleuterion*, il teatro, l'*ekklesiasterion*, i due granai pubblici (che simbolizzano la ricchezza agraria del territorio posta a base, con la *lex hieronica*, del sistema erariale creato da Gerone II), la fontana monumentale edificata all'estremità della *stoà* est. Allo stesso periodo appartengono anche numerose abitazioni private dallo spiccato carattere residenziale, che esemplificano il modello delle case "a peristilio" ellenistiche riccamente decorate con mosaici e pavimenti in signino.

Le necropoli riferibili a questo periodo, dislocate sulle pendici meridionali del rilievo, presentano tombe ad *epitymbion* o a semplici fosse, contraddistinte dai ricchi corredi funerari nei quali spiccano, per abbondanza e qualità iconografica, le terracotte figurate consacrate come ex-voto e i soggetti di genere.

Durante la seconda guerra punica, negli anni 214 e 211 a.C., Morgantina si associò ai Cartaginesi ribellandosi ai Romani. Come già detto, la città fu dunque esemplarmente punita e fu donata insieme con il suo territorio ai mercenari spagnoli, sotto i quali condusse una vita sempre più modesta e stentata. Le guerre servili della fine del II sec. a.C. e la vessatoria amministrazione romana del tempo di Verre, nel I sec. a.C., accentuarono l'incipiente decadenza della città. Intorno all'anno 20 a.C. Strabone descrive una città ormai definitivamente estinta, per l'abbandono dei suoi abitanti, e gli scavi offrono significative conferme ai dati delle fonti.

AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

C.DA CATALANA: resti di un insediamento di età greca arcaica; area di concentrazione di ceramica di età romana e tardo-antica.

Tipologia: A2.5

C.DA NEGGI - C.DA GINISTRELLA:

insediamento di età ellenistico - romana e tardo- antica.

Tipologia: A2.5

COZZO DI LUPO:

insediamento di età preistorica (Antico Bronzo); insediamento di età protostorica e greca e necropoli con tombe a cassa scavate nella roccia.

Tipologia: A2.2 / A2.5

C.DA FONDACAZZO:

insediamento di età preistorica (Antico Bronzo); insediamento di età protostorica e greca e necropoli con tombe a cassa scavate nella roccia.

Tipologia: A2.2 / A2.5

MONTE BURNEA:

area di concentrazione di frammenti ceramici e litici di età preistorica (Antico Bronzo); insediamento di età protostorica e greca (santuario extramoenia) e necropoli;

Tipologia: A2.2 / A2.5

C.DA SCOPPINA:

area di concentrazione di frammenti ceramici e litici di età preistorica ed ellenistico- romana

Tipologia: B

TUTELA E VINCOLI

La preoccupazione di salvaguardare il sito di Morgantina, caratterizzato dalla rilevanza delle presenze archeologiche monumentali, cui si affianca un altrettanto notevole ed evidente valore paesaggistico, ha condotto sin dagli anni '50 ad emettere diversi e successivi provvedimenti di tutela, imposti ai sensi della L.1089/39. Agli anni 1953-55, in parallelo con l'avvio delle prime ricerche nel sito, risalgono infatti alcuni decreti di vincolo archeologico emanati dal Ministro della P.I.; nel 1959 si costituiva il primo nucleo dell'area demaniale, grazie alla donazione, da parte della missione americana che li aveva acquistati dai privati con propri fondi, dell'area dell'agorà e delle contigue colline occidentale e orientale, dove si estendevano i quartieri residenziali della città antica.

Nel 1983 la Soprintendenza di Agrigento, allora competente per il territorio della provincia di Enna, con D.A.n.3116 del 19-12-1983, impose il vincolo archeologico, sia diretto che indiretto, sulla vasta area comprendente le contrade Cittadella, S. Francesco Bisconti, Serra Orlando e Agnese, includendo nell'area sottoposta a tutela tutte le varie zone della città antica caratterizzate dalle maggiori emergenze monumentali, nonché le numerose necropoli. Sulla stessa area grava inoltre il vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art.146, comma 1°, lettera "m" del decr. leg. 490/99, in quanto trattasi di zone connotate dalla presenza di beni culturali individuati nel territorio anche sotto il profilo della valenza paesistica.

Tra gli anni 1975 e 1980 vennero portati a termine alcuni interventi espropriativi che ampliarono l'ambito delle aree demaniali, aprendo alla pubblica fruizione la zona del santuario di contrada Agnese e di quello di S. Francesco Bisconti. Un vasto piano di esproprio, approntato nel 1986, che avrebbe dovuto demanializzare tutta l'area posta all'interno della cinta muraria della città ellenistica riunificando i diversi complessi archeologici disseminati nella vasta contrada Serra Orlando, non è stato finora condotto a termine per il venir meno dei finanziamenti regionali.

Con l'emanazione della L.R.20/2000, che ha innovato profondamente gli istituti della tutela e la prassi della ricerca sancendo la nascita in Sicilia del "sistema dei parchi archeologici regionali", si è attuato un ulteriore e positivo passo in avanti per il futuro di questo importante sito archeologico. Morgantina è stata, infatti, inclusa, su proposta della Soprintendenza di Enna accolta dalla apposita commissione costituitasi in seno al Consiglio Regionale per i Beni Culturali, nel novero delle 16 aree archeologiche siciliane individuate, in prima istanza, a far parte dei parchi archeologici da istituirsi nel biennio 2002-2003, ai sensi del D.A. 6263 dell'11 luglio 2001.

Vale infine la pena di sottolineare, poiché attiene alla complessiva strategia di interventi che la Soprintendenza di Enna ha programmato e realizzato per il sito di Morgantina, nell'ambito dei progetti a titolarità regionale finanziati con il POR 200-2006, ben due progetti finalizzati alla valorizzazione del sito, ai fini della fruizione, anche in vista dell'ormai prossimo arrivo degli acroliti, della statua di divinità femminile e degli argenti, restituiti dagli USA.

Con il DDG n. 1513 del 12.07.2010 che ridisegna l'assetto organizzativo del Dipartimento del Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, tenuto conto del D.P.R.S. n.37 del 28.06.2010, in attuazione della delibera di Giunta n.196 del 21.06.2010 e n. 643 del 24.06.2010, è stato istituito il Parco archeologico di Morgantina e delle aree archeologiche di Aidone e dei Comuni limitrofi.

MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE DI AIDONE .

Il Museo archeologico regionale di Aidone, costituisce, insieme al sito archeologico di Morgantina, il cuore pulsante e il fulcro intorno a cui si sviluppa la vita del Parco.

Il Museo archeologico regionale di Aidone è ospitato nell'edificio dell'ex Convento dei frati minori Cappuccini; il Convento venne edificato nel 1611 per dare una sede alla comunità monastica ivi stanziata e il suo sito venne scelto nel punto più alto della collina, in un'area rivolta verso l'attuale zona archeologica di Morgantina, la costruzione venne poi ampliata e completata nel 1613 da Padre Gregorio da Castrogiovanni, il quale vi insediò la comunità monastica e ne divenne il primo Guardiano. Insieme al Convento venne anche edificata l'annessa Chiesa di San Francesco.

Nel 1866, in seguito alla soppressione degli Enti religiosi, i frati vennero espulsi dall'edificio conventuale e dalla chiesa, che verranno entrambi ceduti al Comune di Aidone, il quale, in un primo momento, utilizzò i locali del Convento come orfanotrofio e poi come asilo. Mentre la Chiesa, ormai sconosciuta, venne chiusa e inserita nel patrimonio del Fondo Edifici di Culto del Ministero degli Interni.

Il complesso subì un lungo abbandono, che ha contribuito in maniera determinante al degrado delle strutture, soprattutto delle volte e delle coperture, ma non al punto da pregiudicare il restauro totale e l'adattamento dei locali per la loro destinazione a Museo archeologico.

Del progetto venne incaricato l'architetto romano Franco Minissi, uno dei primi architetti italiani che affrontò il tema della nuova concezione museale, utilizzando soluzioni innovative e moderne per i numerosi allestimenti museali realizzati specialmente all'interno di preesistenze.

La peculiarità dell'allestimento museale all'interno del convento aidonese, inteso come complessivo "processo di musealizzazione" è interpretata da Minissi come massima evidenziazione delle linee di tensione del rapporto esistente tra l'allestimento vero e proprio e il fatto che lo stesso si materializzi all'interno dell'edificio storico, operando in tal senso " il raccordo spaziale" tra preesistenza e intervento, dove quest'ultimo denota la consapevolezza critica dell'epoca che lo ha prodotto, il tutto in perfetta armonia sia con i principi del restauro brandiano, sia con le esigenze della nuova museografia.

Il complesso edilizio dalle forme chiuse, si trova oggi inserito tra la piazza Torres Trupia e la villa comunale, nel tessuto storico del centro urbano, e domina la parte orientale della città; si presenta come un insieme organico e unitario secondo l'impostazione dell'architettura tipica degli Ordini Mendicanti, nata nel XII secolo e poi proseguita per secoli. Esso presenta le caratteristiche tipiche di altri complessi cappuccini siciliani, connotati da chiesa ad aula, cappelle laterali poste a destra, cripta e blocco chiuso del convento organizzato intorno al chiostro, con il lato adiacente la chiesa che contiene due livelli porticati e gli altri lati chiusi.

Il Museo archeologico di Morgantina venne inaugurato il 20.10.1984 dall'Assessore regionale dei Beni culturali e della P.I. e ancora oggi mantiene, nel racconto della storia della città e del suo territorio, la sostanziale impostazione museografica definita da Minissi.

L'esposizione dei materiali, provienti dagli scavi condotti nel sito a partire dal 1955, a privilegia la ricomposizione dei contesti di rinvenimento, corredata da carte topografiche, immagini e pannelli didattici. Nei locali dell'ex sagrestia del convento sono esposte le estremità marmoree di due statue acrolitiche, rinvenute nel santuario extraurbano di San Francesco Bisconti rientrate dagli Stati Uniti .

Nella Sala centrale è esposta la statua di divinità femminile rinvenuta a Morgantina e restituita nel 2011 dal Getty Museum di Malibù .

Una sala è dedicata agli scavi delle Terme di Contrada Agnese, mentre in un'altra è esposta una parziale ricostruzione della Fontana monumentale dell'agorà di Morgantina.

Le ultime due sale del piano terra sono dedicate agli argenti rinvenuti intorno al 1980 nella cosiddetta casa di Eupolemos a Morgantina.

Il percorso continua con la sala preistorica e prosegue, nella sala superiore, con l'esposizione delle evidenze arcaiche dalle aree pubbliche, dall'abitato, dalle necropoli della Cittadella e dai ritrovamenti dal santuario delle divinità ctonie di San Francesco Bisconti.

La fase relativa alla ricostruzione della città nel sito di Serra Orlando, dopo il 460 a.C., è presentata nella sala omonima. Una vetrina è stata allestita con i ritrovamenti medievali dalla Cittadella, da Serra Orlando e dallo stesso centro storico di Aidone, che testimoniano la continuità di frequentazione dell'area fino all'età araba e normanna.

E' previsto, in un immediato futuro, un ampliamento degli spazi espositivi e l'incremento dei reperti esposti, anche con l'apertura al pubblico della sezione numismatica.

In conclusione, si ritiene che la presente proposta di perimetrazione del *Parco Archeologico di Morgantina di Aidone*, che ha come fulcro la città di Morgantina, il Museo archeologico regionale di Aidone, e un vasto ambito territoriale costituito dal paesaggio dei mosaici culturali di Aidone, è la più attinente ai valori culturali e identitari dell'ambito territoriale prescelto, espresso nella sua realtà archeologica, paesaggistica, storica e ambientale.

BIBLIOGRAFIA

- [Christian](#) Norberg-Schulz, *“Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura, collana Documenti di architettura, traduzione di Anna Maria Norberg-Schulz”*, [Electa](#), 2007.
- *“I Mulini ad Acqua nell’ennese- L’acqua: miti, riti e feste”* a cura di S.Lo Pinzino -Promovip, Nicosia, maggio 2003.
- H. Bresc , P. Di Salvo. *Mulini ad acqua in sicilia, l’Epos*, Palermo, 2001.
- Dufour L.(a cura di), *La Sicilia disegnata. La carta di Samuel von Schmettau (1720-1721)*, 1995 [Società Storia Patria Palermo](#)
- L. Bellone; S. Scarlata- *“Itinerari e comunicazioni in Sicilia tra tardoantico e medioevo “* ; atti convegno studi Sicilia Antica , Cl, 2004.
- A. Artino, *“La settimana santa in Aidone”*, Sicilia Events, n. 2, 1999, pp. 4-5.
- Vittorio Malfa, *“Le tradizioni popolari di Raddusa, note folcloristiche su Aidone e Valguarnera ,”* Il Lunario, Enna 1995
- Renzo Evola, *“Aidone: dal dopoguerra al III Millennio, Fatti, Avvenimenti, Personaggi e Cronaca ,”* Associazione aidonese Piccolo club “Herbita”, Catania 2002
- Massimo Ganc, *“I castelli della Provincia di Enna.”* Ediprint
- Giuseppe Tomarchio, *“ Il castello di Pietratagliata. “*Il Lunario, Enna, 1992
- Gioacchino Mazzola, *“Storia di Aidone”* Giannotta, Catania, 1913
- Giovanni Luca Barberi, *“I Capibrevi.”* trad. di G. Silvestri, Palermo, 1888
- Giacomo Magno, *“Memorie storiche di Valguarnera Caropepe.”* Scuola Salesiana, Catania, 1986